Rivelato dal Fronte patriottico laotiano, confermato da un senatore americano

Corpo di spedizione USA nel Laos

14.000 soldati statunitensi di cui 12.000 « Berretti Verdi » combattono contro i partigiani laotiani - Segnalata anche la presenza di mercenari thailandesi - Washington aveva sempre detto: « Non vi sono truppe di terra americane nel Laos » - Combattimenti in tutto il Vietnam del Sud

SAIGON, 20

Gli Stati Uniti hanno già inviato nel Laos dove sono impegnati in una « guerra segreta », 14.000 soldati tra i quali 12.000 appartenenti a unità speciali antiguerriglia, i famigerati « berretti verdi ».

La rivelazione è contenuta in un messaggio inviato da Phoumi Vongvichit, segretario generale del Fronte patriottico laotiano ai governi che hanno preso parte alla conferenza di Ginevra sul Laos nel 1962. Il testo del messaggio è stato trasmesso da una radio partigiana del Laos. In esso si aggiunge che truppe mercenarie thailandesi, sud-vietnamite, filippine e di Formosa combattono nel Laos a fianco degli americani. Nella « guerra segreta » laotiana come si sa, gli americani impiegano largamente l'aviazione tattica e strategica di stanza nel Vietnam del Sud e in Thailandia.

Nella regione degli altipiani centrali un reparto di fanteria USA è caduto in una imboscata a seguito della quale due soldati sono stati uccisi ed undici feriti.

Il presidente della sottocommissione per gli accordi di sicurezza e gli impegni con l'estero, il senatore democratico Stuart Symington, ha confermato la notizia diffusa dalla radio dei patriotti laotiani.

Negare che gli americani combattano nel Laos, ha detto Symington, « è una parodia... non solo il nemico, ma gli americani che combattono e le famiglie di quelli che muoiono conoscono la verità ». Symington ha annunciato che a partire da domani la sottocommissione da lui presieduta affronterà l'impegno degli USA nel Laos.

Solo il 26 settembre scorso Nixon affermò: « Non vi sono truppe di terra americane nel Laos ».

Sul fronte vietnamita, da segnalare i nuovi bombardamenti effettuati oggi da: B-52 nelle province di Binh Long e Phuoc Long, alla frontiera con la Cambogia. Le forze del FNL, dal canto loro, hanno attaccato quattro basi americani con lanciarazzi e mortai.

Due violente esplosioni hanno stanotte provocato un vasto incendio nel centro di Saigon, in un palazzo nel quale ha sede un'organizzazione americana e varie agenzie giornalistiche. Mancano per ora altri particolari.

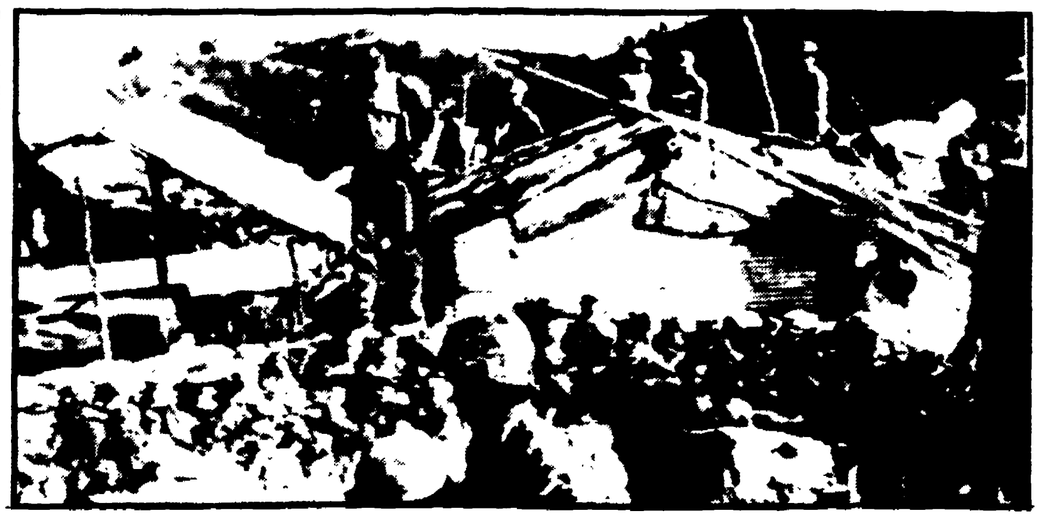
• • •

WASHINGTON, 20.

Il 3 novembre prossimo il Presidente Nixon si rivolgerà al Paese con un discorso alla radio ed alla televisione. Come già altre volte, dall'assunzione della presidenta da parte di Nixon, l'attesa del discorso è accompagnata da una serie di voci di ritiri di truppe dal Vietnam e di altre iniziative. Nel passato, come si ricorderà, tutte queste voci sono state sempre smentite dalla limitatezza delle misure annunciate. Non è escluso che anche questa volta si ripeta lo stesso.

Ecco comunque l'ultima « rivelazione », fatta questa volta dalla rivista *Newsweek* e ripresa dalla *National Broadcasting Company*: il Pdesidente, su pressione de suoi consiglieri, annuncerebbe la proposta di una « cessazione del fuoco unilaterale » da parte degli americani. Le truppe USA, in base a questo piano, dovrebbero soltanto rispondere se « attaccate » e lasciare ai fantoccì l'onere dell'ulteriore proseguimento della guerra. La proposta potrebbe apparire interessante ma in realtà americani e fantoccì combattono così strettamente che non si vede come potrebbe effettuarsi una « cessazione del fuoco » solo degli americani. Infatti normalmente le truppe di Van Thieu sono appoggiate, nelle azioni che esse intraprendono dall'aviazione americana. Cosa farebbero in questo caso gli USA? Tutto lascia pensare che l'operativa di Nixon ammesso che venga veramente annunciata, non sarà altro che un ennesimo trucco per placare le richieste di pace della popolazione americana, richieste che si sono espresse nelle grandiose manifestazioni del 15 ottobre alle quali hanno direttamente o indirettamente preso parte 16 milioni di persone.

Anche la voce di un prossimo ritiro di altre truppe continua a circolare. L'ha avallata l'ex vice Presidente Hubert Humphrey il quale dopo aver avuto, la settimana scorsa un colloquio con Nixon, ha detto di essere sicuro che gli Stati Uniti porteranno avanti « sistematicamente e con celerità un ritiro delle forze armate attualmente nel Vietnam meridionale ». Un ritiro di truppe al più presto è stato chiesto anche dal senatore Harris, presidente del Comitato nazionale del partito democratico



LAOS — Il segretario generale del Fronte patriottico laotiano ha rivelato ieri che gli USA hanno ora nel Laos 14.000 soldati 12 mila dei quali sono i famigerati « berretti verdi ». Sotto il comando americano vi sono inoltre truppe thailandesi, sud-vietnamite, filippine e dell'isola di Formosa. Nella telefoto: la base di Sala Phoukhoune a oltre 100 km. a nord di Vientiane.

Si allunga la lista delle infami sentenze dei tribunali militari

16 e 10 anni di reclusione a due antifascisti in Grecia

Si tratta di un ex capitano e di un tecnico, accusati di aver fabbricato e fatto esplodere bombe rudimentali — Altri tre attentati sono stati compiuti ieri nella capitale

ATENE, 20.

Due dure condanne sono state pronunciate oggi da un tribunale militare greco. L'ex capitano Alexandros Archakis, 39 anni, radiato dall'esercito fin dai primi giorni successivi al colpo di Stato del 21 aprile 1967, e il meccanico elettricista Dimitrios Lekkas, 38 anni, sono stati condannati rispettivamente a sedici anni e a dieci anni e mezzo di reclusione per aver fabbricato (il Lekkas) e fatto esplodere (l'ex capitano) nel giardino pubblico Campo di Marte, al centro di Atene, sei bombe rudimentali, il 9 ottobre scorso. L'accusa aveva chiesto 19 anni per Archakis e nove per Lekkas. La difesa è riuscita a far ammettere ai poliziotti chiamati a testimoniare che le bombe erano praticamente innocue, essendo più simili a petardi che a ordigni dinamitardi. Ma i giudici sono stati inflessibili. La durezza della condanna risulta ancora più evidente se si tien conto del fatto che le esplosioni non hanno provocato né vittime né danni.

Se, d'altra parte, i giudici intendevano dare « un esempio, non si può certo dire che la sentenza sia stata efficace. Infatti, proprio mentre si svolgeva il processo, tre bombe sono state fatte esplodere in tre punti diversi di Atene: nel quartiere residenziale di Kolonaki (danni alla pavimentazione e finestre in frantumi), nel quartiere di Pangrati, presso lo Stadio Olimpico, e nel quartiere di Ambelokipi. Sabato scorso, come si ricorderà, nella capitale ellenica erano stati compiuti otto attentati dinamitardi nel giro di poche ore.

Nuovi particolari si sono appresi sulla deportazione in un campo di concentramento militare del noto compositore antifascista greco Mikis Theodorakis. Un redattore dell'*Associated Press* è riuscito ad avvicinare una donna che ha parlato con Theodorakis durante una visita ad un parente internato nello stesso « lager ». La donna ha riferito che il musicista le è apparso « prostrato » e « esaurito ». Le ha detto di essere stato tenuto in isolamento completo nella piccola stazione di polizia di Zatouna, villaggio di 450 abitanti sperduto fra le montagne del Peloponneso meridionale, da mercoledì fino a domenica, quando avvenne il trasferimento nel campo di Oropos, 60 chilometri a nord-est di Atene, davanti all'isola di Eubea. Al padre ed al fratello di Theodorakis non è stato ancora dato il permesso di visitare il prigioniero. Nel « lager » sono internati circa cento oppositori del regime fascista greco.

Un drammatico appello è stato inviato dalla Resistenza interna alle organizzazioni patriottiche greche all'estero. Il messaggio afferma che le vite di Alekos Panagulis (il giovane ex ufficiale strappato alla esecuzione capitale dalla solidarietà internazionale) e di Mikis Theodorakis sono in gravissimo pericolo, le condizioni dei quali « sono peggiorate ». Theodorakis « è stato nuovamente chiuso in carcere perchè i colonnelli hanno paura che venga liberato da un commando, come è avvenuto per l'ex ministro Manolas. « Abbiamo bisogno di materiale per la lotta » conclude l'appello.

In pericolo le vite di Theodorakis e di Panagulis

Pubblicato a Mosca

Comunicato sui colloqui URSS-RDV

RIBADITO L'IMPEGNO SOVIETICO DI AIUTARE IL VIETNAM FINO ALLA VITTORIA SULL'AGGRESSORE

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

E' ufficialmente terminata, con la pubblicazione del relativo documento politico congiunto, la missione di governo e di partito della Repubblica democratica vietnamita a Mosca, iniziata il 13 scorso. Il primo ministro Pham Van Dong e gli altri compagni vietnamiti hanno avuto, come si sa, con Breznev, Kossighin e gli altri fra i maggiori esponenti dell'URSS, numerosi colloqui incentrati essenzialmente sulla situazione nella penisola indocinese e sui mezzi per accelerare la liquidazione dell'aggressione americana.

Da parte sovietica si è espresso il pieno appoggio anche alla linea di condotta del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud e una valutazione della situazione sud-vietnamita che respinge l'artificio della « vietnamizzazione » della guerra perseguita da Nixon e insiste con forza sul ritiro dell'aggressore senza condizioni e si assumono i « dieci punti » del Fronte di liberazione con base del regolamento politico del conflitto.

I sovietici in particolare sottolineano che il comportamento degli Stati Uniti nel Vietnam così come la posizione della loro delegazione ai colloqui di Parigi testimoniano che l'amministrazione americana si ostina a praticare una linea pregiudiziale che ha fatto fallimento nel suo tentativo di affermare nel Sud il potere reazionario fantoccio con l'aiuto delle armi e di privare il popolo del diritto legittimo di risolvere nella indipendenza i suoi problemi. Da qui il pieno appoggio all'azione militare e politica delle forze patriottiche del Sud, l'impegno a prodigare anche in avvenire tutto l'aiuto necessario in vista della liberazione del Sud, della difesa del Nord e della riunificazione pacifica del paese. Concretizza questi orientamenti il nuovo accordo perfezionato durante i colloqui sugli aiuti sovietici per il 1970 il quale prevede importanti quantità di derrate alimentari, derivati del petrolio, mezzi di trasporto, metalli ferrosi e non ferrosi, concimi chimici, armi e munizioni e altri materiali indispensabili per consolidare le capacità difensive e lo sviluppo economico della RDV.

Dal canto suo la delegazione vietnamita ha ribadito la riconoscenza del suo popolo per il sostegno materiale e politico dell'Unione Sovietica ed ha espresso l'impegno di consolidare la compattezza e l'amicizia fra i due paesi socialisti.

Il capo del governo vietnamita Pham Van Dong ha commentato con parole molto calorose l'esito dei colloqui e in generale lo stato dei rapporti sovietico-vietnamiti. Le trattative, ha detto, hanno dimostrato una crescente solidarietà tra i partiti i governi e i popoli dei due paesi. Gli accordi sottoscritti costituiscono un contributo alla edificazione del socialismo nel Vietnam settentrionale. Il popolo vietnamita apprezza altamente il grande e sincero appoggio ed aiuto che alla sua lotta recano l'URSS e gli altri paesi socialisti. Per parte nostra — ha concluso — siamo pronti a intensificare la lotta su tutti i piani: militare, politico, diplomatico.

Enzo Roggi

Per una visita ufficiale

Husak, Svoboda e Cernik a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

Nel pomeriggio è giunta all'aeroporto diplomatico di Mosca dove è stata accolta con gli onori di Stato una delegazione cecoslovacca composta da Husak (capo-delegazione), dal presidente Svoboda, dal capo del governo Cernik, dal capo dell'Ufficio boemo del PCC Strougal, dal segretario del Partito slovacco Sadovski, dal vice-presidente del Consiglio Hamouz, dai ministri degli Esteri e della Difesa e dall'ambasciatore a Mosca.

In serata, nel Palazzo del Cremlino, il CC del PCUS, il Soviet Supremo e il governo sovietico hanno offerto un solenne ricevimento in onore della delegazione cecoslovacca. Il Presidente Podgorny ha pronunciato un discorso affermando fra l'altro che « i colloqui dei dirigenti dei due Paesi contribuiranno all'ulteriore consolidamento della cooperazione in tutte le sfere della vita politica, economica e culturale ». Ha aggiunto: « La costruzione del socialismo è l'obiettivo comune, la causa comune dei popoli e dei paesi fratelli. Per garantirne il successo è di grande importanza lo scambio di esperienze, i consigli amichevoli, l'aiuto reciproco e l'essere pronti a giungere in soccorso l'uno dell'altro nei momenti difficili ».

Svoboda ha risposto dichiarando che la delegazioe cecoslovacca « è giunta a Mosca per sviluppare la fruttuosa cooperazione nello spirito delle migliori tradizioni dei rapporti reciproci, unità, franchezza e comprensione reciproca ». Svoboda ha altresì affermato: « Il CC del PC cecoslovacco e tutti gli organi statali della Repubblica hanno respinto con fermezza tutto ciò che nel recente passato ha turbato le nostre relazioni ed hanno cominciato a cercare di ottenere con fermezza il consolidamento e lo approfondimento della nostra amicizia e collaborazione ».

Lo spirito con cui i dirigenti sovietici si apprestano ai colloqui che investiranno certamente tutti i principali problemi della situazione interna cecoslovacca nelle prospettive segnate dall'ultimo Comitato centrale, è chiaramente rilevabile da un editoriale che le « Izvestia » hanno pubblicato alla vigilia e che esalta la « vittoria della linea marxista-leninista in seno al partito cecoslovacco » che « ha posto fine all'anarchia promossa dagli elementi di destra ».

e. r.

Astronauti sovietici negli USA

NEW YORK, 20. — Due cosmonauti sovietici, il maggiore Georgi Beregovoi e Constantin Feoktistov, sono giunti oggi a New York per una visita di due settimane negli Stati Uniti come ospiti della NASA. In aeroporto i due sono stati accolti dall'astronauta americano Frank Borman e sua moglie.

Poco dopo l'arrivo, Beregovoj e Feoktistov avrebbero dovuto intervenire a un ricevimento offerto in loro onore dal sindaco di New York Lindsay ma hanno rinunciato giustificandosi con la fatica del viaggio.

Più tardi, i due hanno fatto sapere di aver annullato la progettata visita a Capo Kennedy.

Per « rimpiazzare la base strategica perduta con la Francia »

GLI USA: LA SPAGNA NELLA NATO

Prospettato in termini ricattatori il ritiro delle truppe americane dall'Europa

BRUXELLES, 20

Il deputato statunitense Mendel Rivers, presidente della Commissione per le forze armate, ha invocato oggi all'assemblea parlamentare a Bruxelles l'inclusione della Spagna franchista nell'alleanza, per rimpiazzare « la base strategica perduta con la Francia ». « Sulla strada della libertà — egli ha detto — non sempre si possono scegliere i compagni di marcia ».

Nuove pressioni sui governi atlantici europei affinché accrescano il loro impegno militare nei confronti della alleanza sono state esercitate oggi da esponenti del congresso americano, alla stessa assemblea. La « riluttanza » di tali governi a compiere gli sforzi desiderati è stata addotta come giustificazione per i previsti ritiri di truppe americane dall'Europa.

Il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che, con grande probabilità, il Senato americano voterà quanto prima una risoluzione favorevole ad una « sostanziale riduzione » degli effettivi all'estero. Data la mole di questi ultimi, egli ha detto, l'idea di una loro riduzione non è « irragionevole », tanto meno nel momento in cui « i nostri alleati europei appaiono restii ad accettare una parte maggiore nel peso della difesa ». Kennedy ha respinto con la stessa argomentazione le critiche rivolte al governo di Washington in relazione con « gli sforzi per trattare con l'URSS ».

Un altro senatore americano, il democratico John Sparkman, ha chiesto agli alleati di dare un contributo « eguale » a quello degli Stati Uniti. « Per me — ha aggiunto — la questione scottante è se essi si metteranno in pari in tempo per prevenire una riduzione sostanziale delle truppe americane ».

Anche il ministro della difesa britannico, Healey, ha dimostrato comprensione per le richieste americane e ha proposto un maggiore contributo di « collaborazione » fra i paesi europei nel campo operativo. Healey ha anche detto che se vi saranno consistenti ritiri di truppe dall'Europa occidentale gli « alleati atlantici » dovrebbero agitare il deterrente costituito dalle armi nucleari.

Bolzano

La SVP approva le proposte di Roma

BOLZANO, 20

La discussione sul « pacchetto » delle proposte del governo italiano in seno all'esecutivo della SVP, iniziata sabato e proseguita ieri, è terminata stasera con l'approvazione del progetto di accordo sul problema alto atesino.

I membri dell'esecutivo, che sono 69, si sono pronunciati su due documenti. Il primo consisteva in una raccomandazione al congresso favorevole alla approvazione del « pacchetto » e del relativo ancoraggio, mentre il secondo, ispirato dalla corrente oltranzista, raccomandava un più approfondito esame dell'intera materia al fine di ottenere ulteriori miglioramenti del « pacchetto ». Sempre a quanto scrive il giornale di lingua tedesca, nei circoli del partito si ritiene che la raccomandazione favorevole, sostenuta dal dott. Magnago e dal gruppo dei cosiddetti « realisti », ha ottenuto da 35 a 40 voti, mentre lo schieramento contrario non ha raccolto più di 20 o 25 suffragi.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.300, semestre 3.400 - Estero: annuo 10.000 semestrale 5.100. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA 1ª PAGINA

samente contro i lavoratori e contro i sindacati, hanno pensato addirittura di « farsi giustizia » da soli sparando sugli operai.

Quello della « maniera forte » e dello « Stato di polizia » è l'unico « argomento » cui sono capaci di ricorrere i padroni. Il « caso » delle cinque sospensioni all'Italsider di Napoli indica che l'« ideologia della rappresaglia » — come ormai la si può definire — contagia anche i dirigenti delle aziende a partecipazione statale. Ma le rivendicazioni dei sindacati e dei lavoratori pongono problemi che si possono risolvere solo con un atteggiamento responsabile sia da parte del padronato che da parte delle forze governative. Non si possono « concedere » aumenti salariali del 10 per cento (come nel caso dei metallurgici) o addirittura del 6 per cento (come nel caso degli edili) quando la dinamica del profitto si evolve costantemente secondo indici di incremento vertiginosi. Tanto più che in Italia il costo del lavoro dal 1964 al 1968 non solo non è aumentato ma è addirittura calato del 2,2 per cento, invertendo una spirale comune a tutta l'Europa occidentale (in Austria è salito dell'11 per cento, in Francia del 9, in Germania occidentale del 3,8, in Olanda del 14,5, in Inghilterra del 15,1); tanto più che, oltretutto, i prezzi sono saliti in misura eccezionale (fino al 24 per cento per alcuni prodotti di larghissimo consumo) diverse settimane prima che iniziassero le agitazioni sindacali.

In questa situazione nessuno può ragionevolmente pensare che i lavoratori accettino le conseguenze di una politica di appiattimento dei salari e di blocco sostanziale degli investimenti, di cui per altro sono stati i soli a fare le spese per anni. In questa situazione l'allineamento dell'on. Colombo alla « nota » di Agnelli sulla pretesa necessità di « equilibrare », e cioè contenere, gli incrementi retributivi rivela soltanto l'intenzione di proseguire sulla falsariga di sempre. Non a caso, del resto, proprio in questi giorni di tensione si sta manovrando per risolvere la crisi governativa con un ritorno puro e semplice al passato, ignorando deliberatamente la forte pressione delle masse lavoratrici e popolari per un radicale rinnovamento del Paese.

Tutto questo appare assurdo soprattutto se si riflette sul fatto che, in definitiva, le grandi lotte operaie e popolari per i contratti, per la casa, contro il carovita, per la riforma assistenziale, per la scuola, per la riforma fiscale mirano a risolvere proprio quelle questioni di fondo che il centro-sinistra, di cui si vuole ora riesumare il cadavere, ha volutamente lasciato insolute. Perfino il *Corriere della Sera* ha avvertito l'esigenza di « riaffrontare "ab imis" i problemi di fondo che si intrecciano con la lotta sindacale, dalla casa alla scuola ». Siamo, in sostanza, di fronte alla necessità di una svolta politica, di una « sterzata » a sinistra, di un deciso cambiamento di rotta che consenta finalmente di « prendere di petto » e di risolvere le grandi questioni che stanno alla base delle agitazioni sindacali e popolari di queste settimane, dalla politica economica a quella delle riforme sociali; non però in senso moderato, non per ricostituire l'equilibrio sconvolto — e del resto mai esistito — del centro-sinistra, ma per spezzare la spirale del profitto capitalistico e della speculazione, cause primarie dei gravi mali che affliggono la nostra società.

LA SPEZIA: dimissionari i consiglieri provinciali di centro sinistra

LA SPEZIA, 20.

Tredici consiglieri provinciali della Spezia su ventiquattro si sono dimessi: sono otto della DC, tre del PSI, uno del PSU e uno del PRI. Le dimissioni dal consiglio provinciale sono state decise dopo vari tentativi di formare una nuova giunta di centrosinistra.

La giunta precedente si era dimessa cinque mesi fa per protestare contro le decisioni del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) che prevedono la « conversione » dei cantiere di costruzioni navali Ansaldo del Muggiano in cantiere di riparazioni.

Attentato a una centrale in Irlanda

BALLYSHANNON, 20.

Un gruppo di sabotatori rimasti sconosciuti ha tentato nelle prime ore di oggi di far saltare con la gelignite una centrale idroelettrica situata nel territorio della Repubblica irlandese a solo un chilometro e mezzo dal confine con l'Irlanda del nord.

Le esplosioni hanno parzialmente distrutto il trasformatore della stazione. La polizia ha rinvenuto nei pressi della centrale uno degli attentatori ferito gravemente e privo di sensi.

Perché l'amaro 18 è un sorso di salute?

Perché è a base di preziose erbe salutari.

Amaro 18 Isolabella... un sorso di salute.